



OFFRIRE MAGGIORI DIRITTI E
PROTEZIONI ALLA PLURALITÀ DI
CORRENTISTI ED UTENTI DEI SERVIZI
BANCARI

Proposta di legge di iniziativa popolare

Sommario

1.	Descrizione della Problematica	3
2.	Descrizione della Proposta	3
3.	Quadro Istituzionale, legislativo e modalità di implementazione	4
4.	Costi della Proposta e Tempistiche	4
	Allegato	5

1. Descrizione della Problematica

Dalla sua costituzione la Bce ha posto fra i suoi obiettivi un livello di inflazione al 2%, considerato come il migliore per assicurare una crescita economica stimolante ma non drogata dall'andamento dei prezzi. La Bce a seguito dell'aumento dell'inflazione a partire dal 2022, ha innalzato il tasso di riferimento e, con 10 interventi successivi, lo ha portato nell'arco di soli 14 mesi dallo 0,5% al 4,50%.

Il sistema bancario italiano ha applicato immediatamente questi rialzi, ma rivedendo solo i tassi applicati sui finanziamenti passati, fra il 2022 e il 2023, dal 2,13% al 4,76%. Gli interessi invece riconosciuti ai depositanti sono rimasti pressoché fermi fra lo 0,20 e lo 0,53%.

Dopo che la Bce ha deciso di alzare i tassi d'interesse è sempre più sentita la necessità di intervenire con delle norme a tutela dei diritti e protezioni alla pluralità di correntisti ed utenti dei servizi bancari, e rendere automatiche le decisioni di politica monetaria delle Bce, sia quando aumenta il costo del denaro che quando diminuisce, sia sui depositi che sugli impieghi, eliminando così antiche rendite di posizione ed indebiti lucri.

Le principali banche italiane quotate: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Bper, Mps, Mediobanca, Popolare di Sondrio e Credem hanno registrato nel corso del 2023 utili per 23 mld che salgono a circa 28 mld se si aggiungono i 1,85 mld di Iccrea e i 0,55 mld di Cassa Centrale Banca, i 1,3 mld della controllata bancaria italiana del Crédit Agricole e i 0,93 mld della Bnl, controllata bancaria italiana del gruppo Paribas. Un boom di utili con un valore ben superiore (+ 87%) al già significativo risultato di 15 mld conseguito nel 2022.

Secondo i dati dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) il costo medio dei prestiti fatti dalle banche in Italia è notevolmente lievitato: i tassi di interesse sui mutui per le famiglie sono più che raddoppiati, dall'1,66 di un anno fa al 4 per cento di marzo; anche i tassi dei prestiti alle imprese sono più che triplicati, dall'1,23 al 3,9 per cento.

Mentre i tassi di interesse corrisposti ai conti correnti dei clienti non sono aumentati della stessa misura: sempre secondo i dati ABI, gli interessi pagati sui soldi depositati sui conti sono saliti dallo 0,02 per cento di un anno fa, allo 0,39% di aprile scorso.

Questo significa che le banche italiane hanno scaricato il costo dell'aumento dei tassi di interesse sui clienti: a fronte di un aumento dei tassi di interesse di riferimento, hanno aumentato quelli dei mutui (ossia quelli che le banche stesse percepiscono) di 2,34 punti e quelli sui conti correnti (che le banche devono pagare) di solo 0,24 punti percentuali. Aumentando i tassi in loro favore di quasi dieci volte in più rispetto ai tassi che invece dovrebbero corrispondere ai clienti, le banche ci stanno quindi guadagnando notevolmente.

Le banche non pagano mai il conto, sia quando producono crac e bancarotte, che quando, al riparo delle condotte lasche, probabilmente complici e compiacenti delle autorità vigilanti che pur avrebbero il dovere di imparzialità sulle condotte dei vertici bancari, lucrano miliardi di euro sui tassi asimmetrici, rispetto alle manovre sul costo del denaro della Bce, leste ad aumentare a loro esclusivo vantaggio i tassi di interesse su prestiti ed impieghi quando i tassi aumentano, lente come tartarughe nel mancato adeguamento sui depositi bancari.

I debitori hanno visto innalzare il costo del loro debito, i depositanti non hanno visto crescere i loro interessi se non nell'ultimo trimestre, in misura minima e solo su insistenza del cliente. I reali beneficiari della maggiore redditività delle banche sono gli azionisti che si divideranno il 60% di quei 28 miliardi, ovvero i grandi fondi d'investimento internazionali: BlackRock, Vanguard, Capital Group, Dimensional Fund Advisors, ma anche Allianz, Crédit Agricole, JP Morgan ecc. (fonte: [corriere](#))

2. Descrizione della Proposta

L'articolo 47 della Costituzione: "*La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito*".

Negli ultimi anni, caratterizzati da continui scandali bancari che hanno aggravato la complessità del quadro macroeconomico e le difficoltà nell'erogazione del credito, è emersa con forza la necessità di

salvaguardare i diritti dei risparmiatori e, al contempo, di responsabilizzare gli amministratori degli istituti di credito, affinché questi non tradiscano il necessario legame fiduciario alla base del rapporto bancario e non adottino condotte tali da generare esternalità negative, oggi economicamente e socialmente ancor più insostenibili.

Si rende indispensabile intervenire sull'ordinamento nazionale per superare il corto circuito che da troppo tempo caratterizza i meccanismi di governance bancaria, laddove spesso fra i vertici degli istituti di credito prevale un senso di impunità che in alcuni casi ha generato condotte improntate all'azzardo morale, le cui conseguenze assolutamente nefaste sono state patite dai risparmiatori, dalle piccole e medie imprese e dal sistema Paese nel suo complesso.

I numerosi interventi normativi posti in essere nell'ultimo decennio sono stati incentrati sulla cruciale correlazione tra fragilità della corporate governance e crisi bancarie, in particolare in rapporto alle avvertite esigenze di meglio determinare le funzioni strategiche e gestionali del board, di valorizzare il ruolo del presidente quale garante degli interessi dei molteplici stakeholders degli istituti di credito, di rendere più chiare le disposizioni in tema di rapporti intermediari clienti e - seppure con minor successo - di incidere sulle dinamiche intercorrenti fra management e consigli di amministrazione.

Nulla finora è stato invece ancora fatto in relazione alla necessità di intervenire finalmente in ottica giuridico-sistemica per superare la situazione patologica che, da tempo, caratterizza le condotte dei livelli apicali del mondo del credito, laddove prevale un senso di impunità generalizzato, certamente non scalfito dalla pur rivoluzionaria disciplina introdotta in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche dal decreto legislativo n. 231 del 2001.

3. Quadro Istituzionale, legislativo e modalità di implementazione

Il comma 4 dell'art 118 della Legge bancaria dice espressamente: «*Le variazioni dei tassi di interesse adottate in previsione o in conseguenza di decisioni di politica monetaria riguardano contestualmente sia i tassi debitori che quelli creditorî, e si applicano con modalità tali da non recare pregiudizio al cliente*».

La vigilanza non è intervenuta. Il sistema bancario si giustifica in quanto deve fronteggiare maggiori costi di funzionamento, e le esposizioni verso clienti che non sono in grado di rimborsare i loro debiti? I dati dimostrano che sia i primi che i secondi sono in calo.

Riguardo i costi operativi: fra il 2013 e il 2023 le banche hanno ridotto del 37% il numero dei loro sportelli e di circa il 20% il numero dei loro dipendenti, passati da 310 mila a 261 mila. Alla chiusura delle filiali fisiche e alla riduzione del personale non ha poi corrisposto la crescita dell'internet banking, in Italia utilizzato dal 51,5% della popolazione contro una media europea di 64%.

Il governatore della Banca d'Italia, in un suo recente intervento (Assiom Forex del 10 febbraio 2024), ha ricordato che nell'ultimo biennio l'aumento dei tassi applicati sui mutui a tasso variabile ha determinato una crescita della rata mensile del 50%, passata mediamente da 500 a 750 euro (fonte: [corriere](#))

.

4. Costi della Proposta e Tempistiche

Con l'aiuto dei volontari, si chiede la firma per la legge di iniziativa popolare. La raccolta firme sarà fatta sia con metodo banchetti territoriali che con procedura di firma digitale.

Allegato

In sintesi, la presente proposta di legge si propone la finalità di offrire maggiori diritti e protezioni alla pluralità di correntisti ed utenti dei servizi bancari, per rendere automatiche le decisioni di politica monetaria delle Bce, sia quando aumenta il costo del denaro che quando diminuisce, sui depositi e sugli impieghi, eliminando così antiche rendite di posizione ed indebiti lucri, in una moderna economia di mercato, che non può più tollerare usi, abusi ed ordinari soprusi a danno di milioni di contraenti più deboli, quali gli utenti dei servizi bancari.

Proposta di legge di iniziativa popolare così articolata:

Art.1 - A fronte delle manovre economiche dei tassi di interessi decise dalla Bce, gli istituti di credito di ogni ordine e grado operanti in Italia, sono tenute ad adeguare automaticamente i tassi di interesse anche sui depositi bancari, nelle analoghe misure di quanto effettuato su ogni forma di impieghi (prestiti, mutui, credito al consumo, leasing, factoring, cessione del quinto dello stipendio).

Art. 2 - La Banca d'Italia, come autorità di vigilanza sul sistema bancario italiano, ha il dovere di verificare che tali forme di automatismo, siano rigorosamente rispettate.

Art.3 - La presente proposta di legge entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.